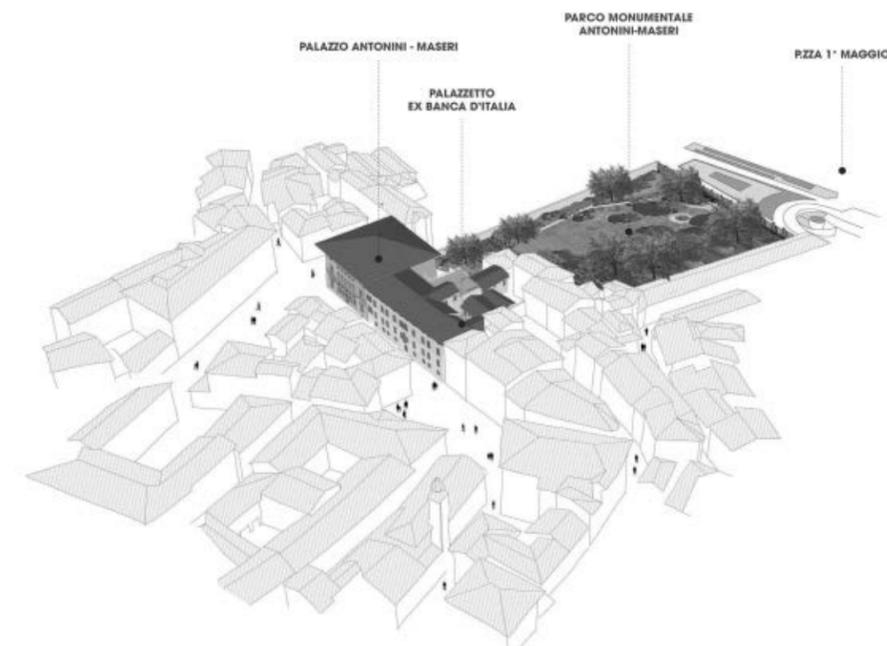




UN PALAZZO STORICO RESTITUITO ALLA CITTÀ



La rinascita di un — palazzo storico

Nel cuore di Udine - tra piazza Primo Maggio, il colle del castello e via Gemona - la Fondazione Friuli ha fatto rinascere un palazzo che generazioni di udinesi hanno sempre identificato con la tesoreria e gli uffici amministrativi della filiale locale di Banca d'Italia.

La ristrutturazione ha permesso di scoprire al suo interno un patrimonio architettonico e artistico di grande valore storico. La Fondazione Friuli, facendolo diventare la propria sede, ha inteso restituirlo alla comunità mettendolo a disposizione per eventi, mostre e incontri pubblici.

La facciata di Palazzo Antonini-Stringher lungo via Gemona

Nelle pagine successive: il Palazzo si trova in pieno centro storico, a breve distanza da piazza Primo Maggio e dal Castello





6



Un'architettura — in movimento

Le origini del palazzo risalgono al tardo XVI secolo, periodo nel quale il Friuli apparteneva alla Serenissima Repubblica di Venezia. L'edificio costituiva un ampliamento della vicina residenza nobiliare, progettata dal celebre architetto veneto Andrea Palladio per la famiglia Antonini, originaria di Amaro in Carnia. Nel corso dei secoli il palazzo fu oggetto di diverse ristrutturazioni e adattamenti sia delle parti strutturali, sia dei suoi spazi interni. Inoltre, la porzione di fabbricato adiacente alla roggia, che fin dal 1528 era adibita a mulino (da cui il toponimo "molin nascosto"), fu abbattuta nel 1924. Le fonti riferiscono che l'edificio risultava quasi interamente distrutto verso la metà del Seicento. Tra fine secolo e inizi Settecento, tuttavia, il palazzo rinacque con una nuova veste architettonica, arricchita da ornamenti di gusto tardo barocco che sono stati riportati alla luce dai recenti restauri.

Il moderno ascensore si integra perfettamente all'interno della scala monumentale

Nelle pagine successive: una sala riunioni all'interno del piano nobile

7





L'epoca della — Banca d'Italia

L'istituto di credito, che sarebbe diventato la Banca centrale del Regno d'Italia, ha acquisito l'intero complesso, comprensivo del vicino Palazzo palladiano, nel 1899 e dal 1923 ha attuato una serie di importanti trasformazioni interne, adibendo parte degli spazi anche ad alloggio del direttore. La Banca d'Italia lo ha utilizzato per 110 anni.

Lo scalone in granito nero e marmo, disegnato da Pietro Zanini, è valorizzato da un innovativo sistema di illuminazione

Nelle pagine successive: ancora lo scalone di ingresso, mentre nel vestibolo sono state riportate alla luce le colonne originali







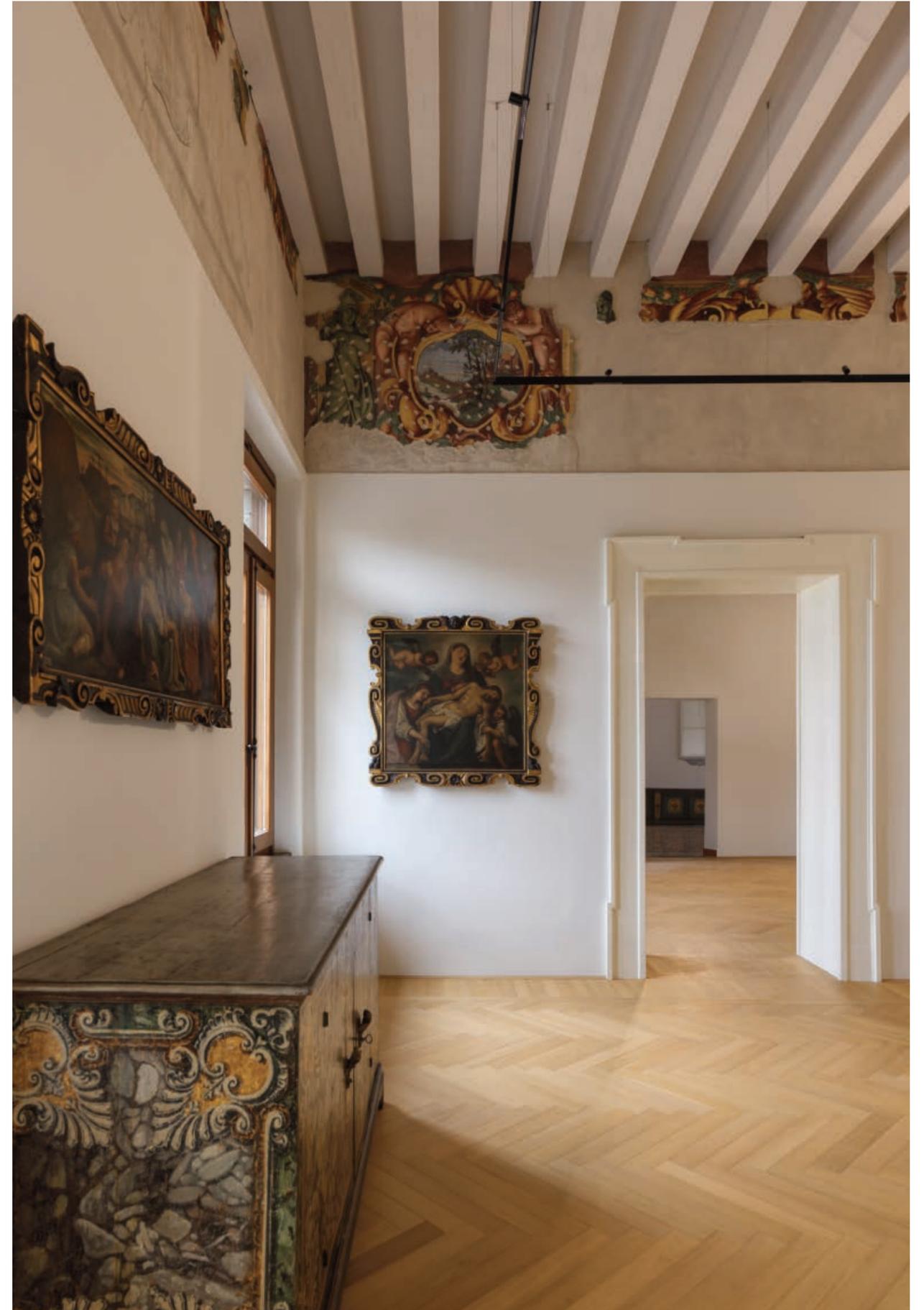
Gli anni della — transizione

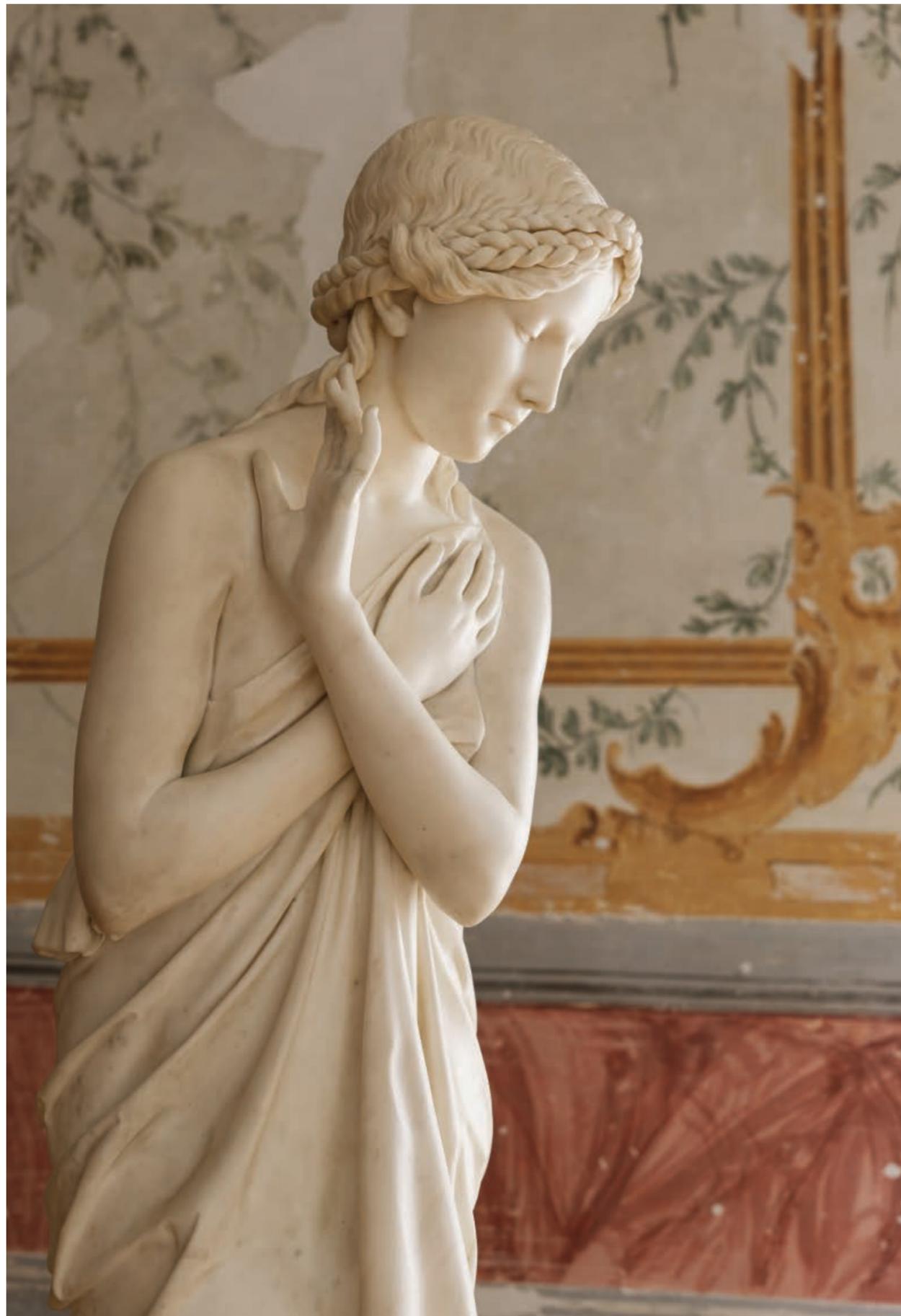
Nel febbraio del 2007 l'intero complesso edilizio della Banca d'Italia venne dichiarato di interesse culturale, ma appena due anni dopo, nel 2009, a seguito del piano di ridimensionamento della sua presenza sul territorio, l'istituto ha chiuso i propri uffici e ha messo in vendita l'immobile.

Gli austeri portoni rimasero chiusi per molti anni, fin quando nel novembre 2018 fu autorizzata la cessione del palazzo palladiano al professor Attilio Maseri, eminente cardiologo friulano conosciuto in tutto il mondo. Maseri volle donarlo all'Università di Udine che, a sua volta, nel settembre 2020 acquisì l'edificio che ospitava la tesoreria e gli uffici amministrativi della Banca d'Italia, cedendolo prima in comodato e poi in proprietà alla Fondazione Friuli.

Un pozzo di luce al posto della scala di collegamento al piano nobile testimonia l'evoluzione architettonica nei secoli

Nelle pagine successive: sale del secondo piano con opere e arredo storico della collezione della Fondazione Friuli





Ogni stanza — una scoperta

Varcare il severo portale architravato, percorrere le stanze del rinnovato palazzo e salire attraverso le scalinate fino ai suoi piani superiori consente di ammirare ben quattro secoli di interventi architettonici e decorativi, che si alternano in un felice accostamento: dal fregio affrescato ai dipinti di soggetto mitologico fino ai marmi di Aurisina e della Carnia dell'imponente scalone d'accesso, progettato dall'architetto udinese Pietro Zanini negli Anni '20 del secolo scorso. I lavori di recupero hanno avuto il merito di far emergere tanti aspetti nascosti e dimenticati: durante il periodo di attività del cantiere ogni ambiente ha riservato una scoperta.

Le pareti decorate dello studiolo settecentesco scoperte solo durante i lavori e completamente restaurate

Nelle pagine successive: la sala di accoglienza degli uffici della Fondazione con decorazioni barocche e la sala delle tele, un vero scrigno artistico del tardo Settecento







Un viaggio — nella storia

Questo viaggio nella storia secolare del palazzo è stata occasione per valorizzare l'edificio nel rispetto delle sue linee progettuali distintive e dei materiali un tempo utilizzati. Pur conferendo all'insieme un'impronta contemporanea, con nuovi spazi luminosi e funzionali e percorsi interni disposti in maniera più razionale, i lavori realizzati non hanno stravolto l'impianto originale e conferiscono leggibilità a una stratificazione di stili che costituiscono un unicum di bellezza.

Una coinvolgente prospettiva
delle sale del piano nobile



Ricreato un dialogo con il palazzo — palladiano

Il palazzo, diventato sede della Fondazione Friuli, risplende ora di luce propria e crea un dialogo architettonico coerente con quel gioiello palladiano che è palazzo Antonini-Maseri. Rinasce, così, un quartiere del centro storico di Udine, divenendo nuovo polo d'interesse assieme a una arteria storica che per lungo tempo è stata considerata solo un angusto vicolo di passaggio.

Lungo via Gemona il coerente dialogo tra Palazzo Antonini-Stringher e il Palazzo palladiano sede oggi del Rettorato

Nelle pagine successive: l'ampliamento posteriore realizzato nel 1948 e sovrastato da una terrazza panoramica che si apre sui tetti della città





Un passaggio per il cuore — della città

Il progetto di ristrutturazione del palazzo ha previsto l'apertura di un percorso pedonale pubblico tra via Gemona e piazza Primo Maggio, attraverso un sottoportico e il Parco monumentale di palazzo Antonini-Maseri, creazione ottocentesca dell'ingegnere Pietro Quaglia.

Questo collegamento, che svela al pubblico un'oasi preziosa rimasta per lungo tempo nascosta, è stato reso possibile grazie a un accordo tra la Fondazione Friuli, l'Università e il Comune di Udine: si viene così a creare un ulteriore accesso al cuore storico della città, stimolando la valorizzazione dell'intera area.

Il nuovo passaggio pedonale che collega via Gemona e piazza Primo Maggio attraverso il parco monumentale

Nelle pagine successive: nel collegamento si aprono spazi espositivi messi a disposizione della comunità dalla Fondazione Friuli





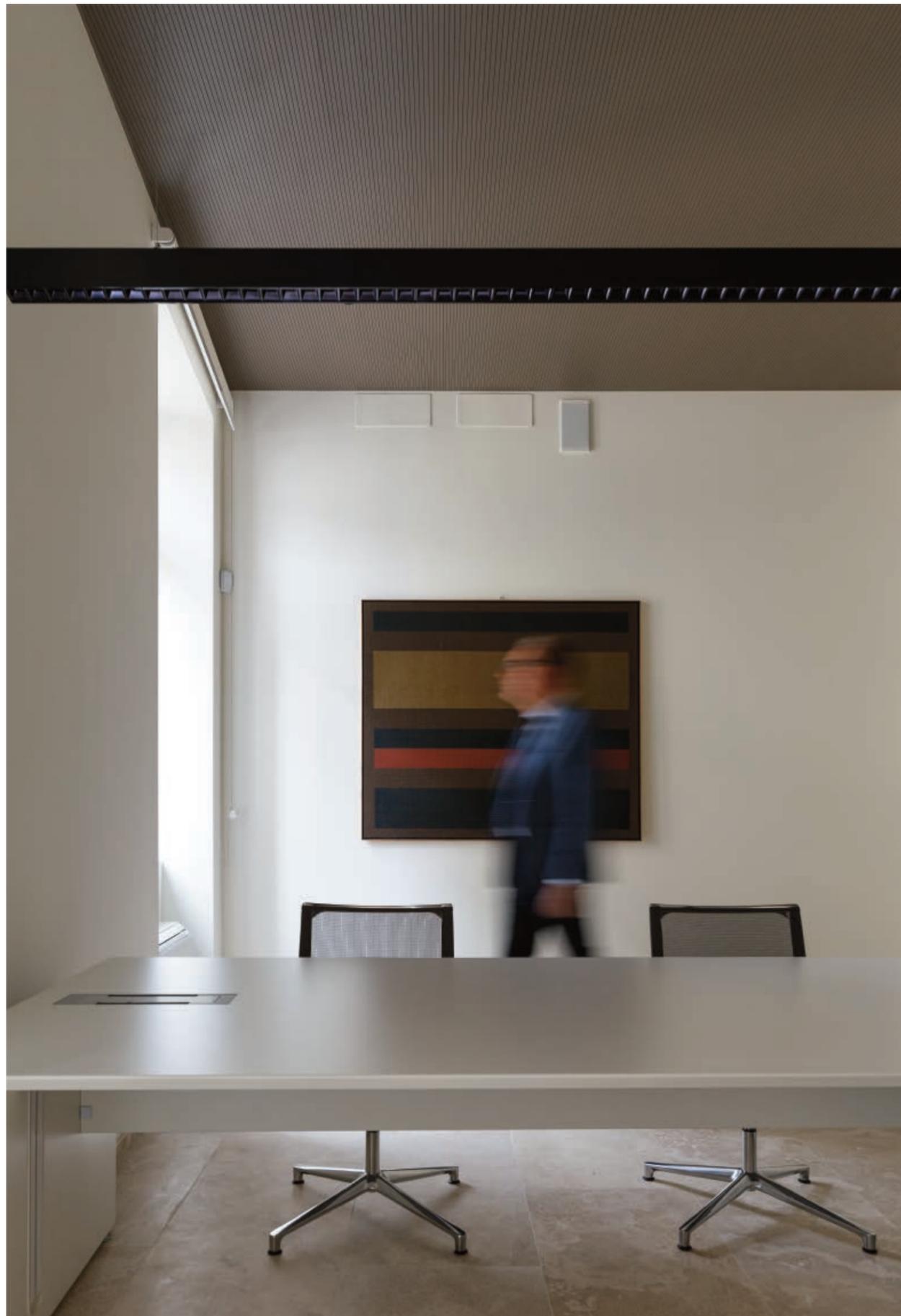
Un mecenate — legato al suo Friuli

Il celebre cardiologo friulano Attilio Maseri, pur avendo operato e vissuto in varie parti del mondo, è sempre rimasto legato affettivamente alla terra di origine ed è a essa che ha voluto devolvere una parte cospicua del suo patrimonio. Senza l'acquisizione da parte sua del palazzo Palladiano dell'ex Banca d'Italia e la successiva donazione all'ateneo friulano, difficilmente si sarebbe avviato un processo di valorizzazione e di rinascita di questo quartiere storico della città.

Il parco monumentale, un'oasi di verde, storia e arte nel cuore della città

Nelle pagine successive: il parco monumentale si sviluppa alle spalle dei due palazzi fino ad abbracciare piazza Primo Maggio





Un cantiere — negli anni difficili

Quando nacque l'idea di ristrutturare il palazzo per farlo diventare sede della Fondazione Friuli, nessuno poteva immaginare che il cantiere, tra 2021 e 2022, avrebbe dovuto affrontare tante difficoltà. Eppure, grazie alla capacità delle ditte e dei professionisti coinvolti, i lavori non soltanto hanno rispettato il cronoprogramma, ma anche il budget previsto.

Sono bastati meno di due anni di lavori per ristrutturare i 3.500 metri quadrati distribuiti su quattro livelli.

Gli uffici amministrativi
della Fondazione Friuli

Una sala riunioni in cui antico e moderno convivono
e si arricchiscono reciprocamente





Un contenitore — aperto

Accanto agli uffici di rappresentanza e a quelli operativi della Fondazione Friuli, il palazzo riserva un'altra destinazione significativa al servizio della comunità friulana. Sono stati, infatti, ricavati spazi espositivi sia per ospitare la pinacoteca e l'archivio storico della Fondazione Friuli (che contano oltre 600 opere d'arte e numerosi antichi documenti), sia per accogliere mostre temporanee di artisti locali. Inoltre, un'ampia sala conferenze, dotata di tutte le più moderne tecnologie, è in grado di ospitare incontri, dibattiti e presentazioni. La Fondazione Friuli rafforza così la sua vocazione di accoglienza e di dialogo nei diversi settori culturali e sociali.

Il foyer di ingresso
alla sala conferenze

Nelle pagine successive: la sala conferenze, la sala espositiva al piano terra dedicata ad artisti contemporanei, la pinacoteca in cui sono esposte le opere della collezione della Fondazione Friuli e le soffitte dallo stile rustico con travi originali a vista e pavimentazione in piastrelle di cotto











Intitolazione a un figlio illustre — della città

Il rinato palazzo, ora sede della Fondazione Friuli, oltre a conservare il nome della storica famiglia Antonini, viene intitolato alla memoria di Bonaldo Stringher, nato a Udine nel 1854, diventato nel corso della sua vita accademico in materie finanziarie, dirigente ministeriale, deputato e ministro del Tesoro, direttore generale e quindi primo governatore della Banca d'Italia.

A lui si deve la trasformazione di un istituto di credito tra tanti nella banca centrale dell'allora Regno d'Italia, con autorizzazione esclusiva all'emissione di banconote e con poteri di vigilanza sulle altre banche, in una visione quasi profetica per i sistemi democratici attuali: "Fra Banca e Stato non può esservi dissidio – disse Stringher alla vigilia della grande crisi del '29 -. Comune deve essere l'intento di migliorare le condizioni dell'attività nazionale e rialzarne le sorti. Ma comunione di intenti non significa menomamente rinuncia all'autonomia nostra nell'esercizio del credito entro i confini segnati dalle leggi e dagli statuti".

La facciata di Palazzo Antonini-Stringher con l'austero portone principale

Nelle pagine successive: una vista notturna del borgo di via Gemona, ritorna polo di attrazione culturale e sociale dell'intera città





E non finisce qui —



La Fondazione Friuli crede molto nella rigenerazione di palazzi storici per accrescere la capacità attrattiva e il ruolo sociale dei centri urbani. Così la sua sede pordenonese troverà spazio nel palazzo, in fase di ristrutturazione, che già ospitò lo studio del grande artista rinascimentale Giovanni Antonio de' Sacchis, detto "il Pordenone" e, ancora a Udine, sono in corso i lavori per la trasformazione di Palazzo Contarini in via Manin, già sede della Fondazione, in un moderno e innovativo studentato.

Palazzo Contarini
in via Manin a Udine

Il Palazzo che conserva lo Studiolo del "Pordenone"
in corso Vittorio Emanuele II a Pordenone

Redazione testi
Rossano Cattivello
Bruno Malattia
Guido Nassimbeni
Flavio Pressacco
Francesca Venuto

Progetto grafico
Vanessa Marcuzzi Studio

Fotografie
Ikon Productions

Stampa
Tipografia Menini

**Contributo grafico
e supervisione**
Otto around design

Finito di stampare
nel mese di novembre 2023